

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA II TRIMESTRE 2025

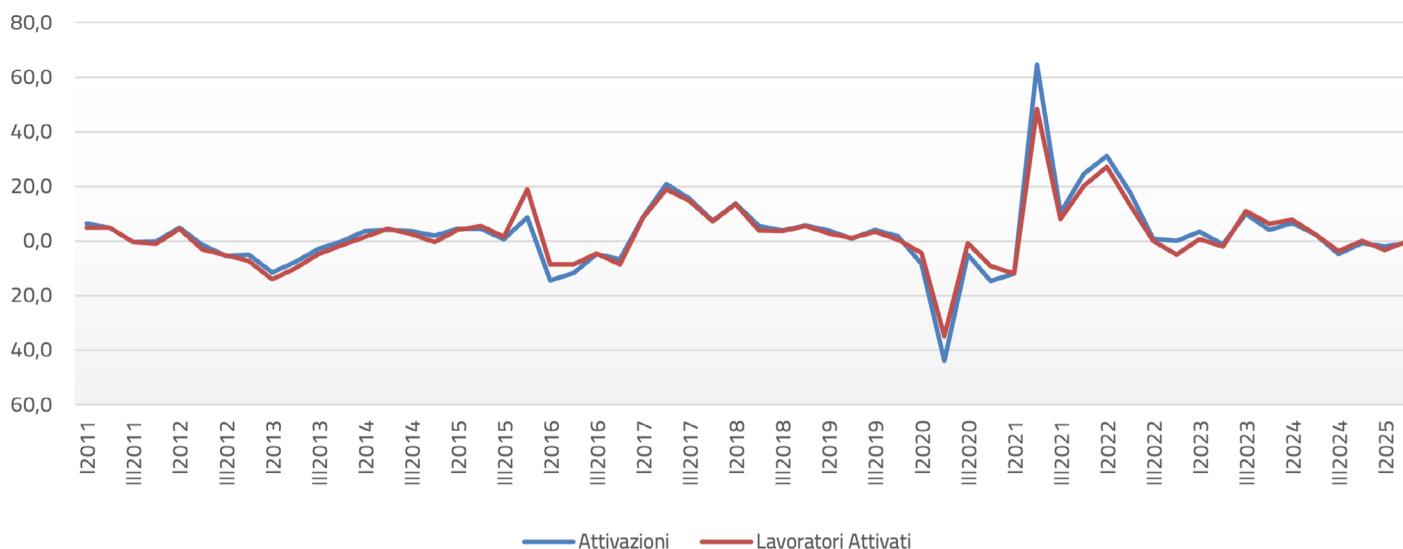
**SETTEMBRE 2025
N° 54**



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato derivate dal modello UNILAV e le attivazioni e le cessazioni relative alle somministrazioni e missioni dei rapporti di lavoro estratte dal modello UNISOMM.

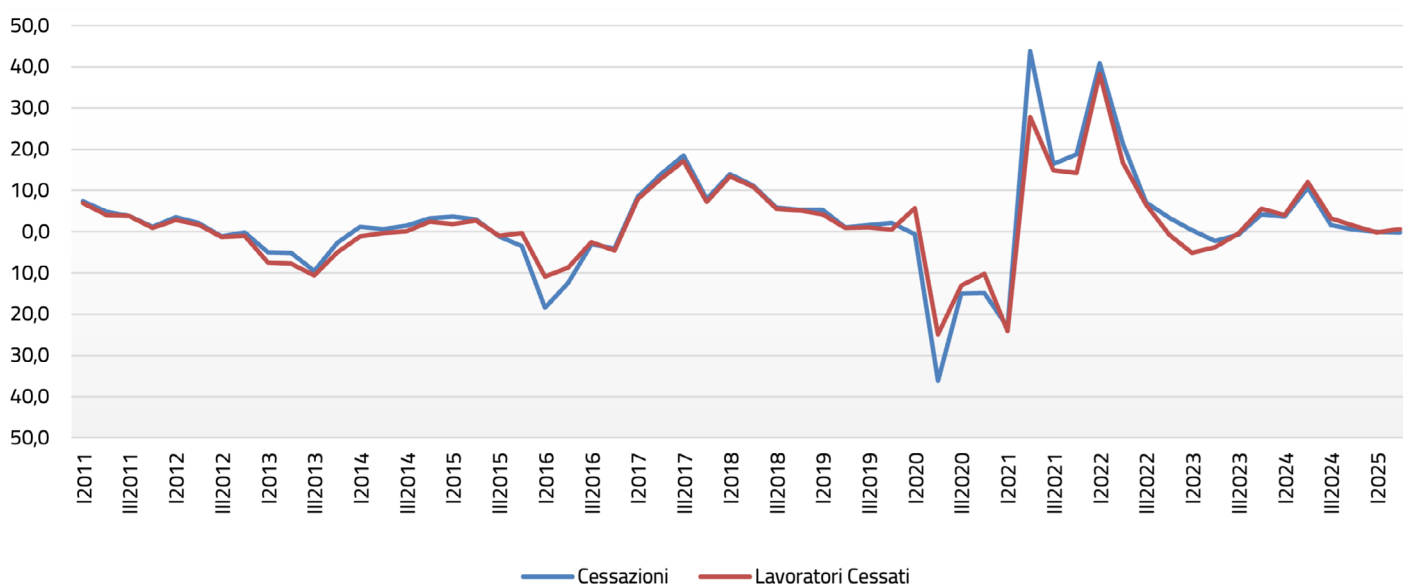
Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - II Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - II Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel secondo trimestre del 2025 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risulta pari a 3 milioni 728 mila, di cui 2 milioni 51 mila uomini e 1 milione 677 mila donne. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, viene rilevato un calo dello 0,3% (pari a -11 mila attivazioni), per effetto della riduzione del 2,1% registrata per la componente femminile (-36 mila attivazioni) e dell'incremento dell'1,2% osservato per quella maschile (+25 mila attivazioni) (Tavola 1). La diminuzione tendenziale viene registrata per il quarto trimestre consecutivo, in attenuazione rispetto a quella rilevata nel trimestre precedente (-1,3%). La riduzione osservata nel secondo trimestre del 2025

risulta più intensa nel Mezzogiorno (-0,9%), che rappresenta il 33,8% delle attivazioni nazionali nel trimestre. Nel Nord, che assorbe la maggior quota delle attivazioni totali (pari al 42,1%), si registra un calo più moderato (-0,2%), mentre nel Centro, che costituisce il 24,1% delle attivazioni, contrariamente alle altre aree del Paese risulta un incremento dello 0,4%. L'analisi territoriale per genere evidenzia che la dinamica negativa coinvolge esclusivamente le donne in tutte le ripartizioni geografiche, compreso il Centro seppur interessato da una crescita complessiva. Di contro, la componente maschile presenta un incremento tendenziale in tutte le aree del Paese, anche se in misura molto contenuta nel Mezzogiorno.

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.569.292	843.859	725.433	-2.858	+10.924	-13.782	-0,2	+1,3	-1,9
Centro	898.542	475.605	422.937	+3.749	+12.867	-9.118	+0,4	+2,8	-2,1
Mezzogiorno	1.259.369	731.275	528.094	-11.748	+1.063	-12.811	-0,9	+0,1	-2,4
N.d. ^(c)	850	571	279	-266	-182	-84	-23,8	-24,2	-23,1
Totale	3.728.053	2.051.310	1.676.743	-11.123	+24.672	-35.795	-0,3	+1,2	-2,1

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.
^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni viene solitamente assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel secondo trimestre del 2025 si registrano 2 milioni 913 mila attivazioni nei Servizi, pari al 78,1% del totale economia (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota ancora più elevata delle attivazioni tra le donne, pari all'89,0% nel secondo trimestre del 2025, rispetto a un valore pari al 69,3% rilevato tra gli uomini. Nei Servizi si registra un lieve incremento tendenziale (+0,1%, pari a +4 mila attivazioni), che coinvolge esclusivamente la componente maschile (+2,2%) mentre viene rilevata una riduzione per quella femminile (-1,8%). L'Industria, che costituisce il 12,6% delle attivazioni

(corrispondenti a 468 mila unità), mostra un calo percentuale pari a -2,3%, per effetto di una significativa riduzione nell'Industria in senso stretto (-4,9%) e un contemporaneo incremento delle attivazioni registrato per le Costruzioni (+0,9%). Nell'Industria in senso stretto la contrazione viene rilevata sia per gli uomini che per le donne (rispettivamente -4,6% e -5,5%), mentre nelle Costruzioni l'incremento è dovuto esclusivamente alla componente maschile (+1,2%, rispetto a -4,4% per quella femminile). Il settore dell'Agricoltura, che con 347 mila attivazioni assorbe il 9,3% delle attivazioni, presenta un calo tendenziale pari a -1,2%, che interessa esclusivamente la componente femminile (-4,0%), mentre resta stabile per quella maschile.

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

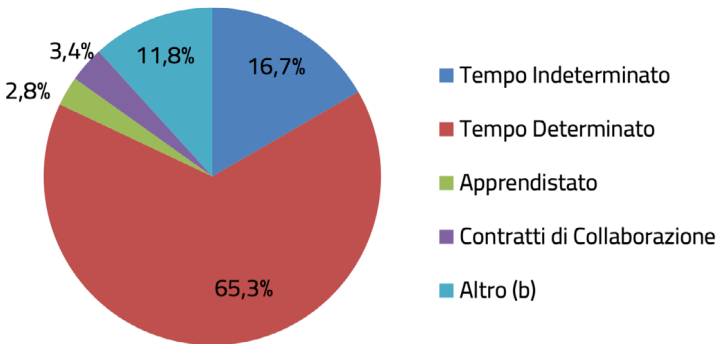
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	346.956	246.048	100.908	-4.141	+28	-4.169	-1,2	0,0	-4,0
Industria	468.387	384.044	84.343	-11.116	-6.311	-4.805	-2,3	-1,6	-5,4
Industria in senso stretto	253.154	179.716	73.438	-13.040	-8.732	-4.308	-4,9	-4,6	-5,5
Costruzioni	215.233	204.328	10.905	+1.924	+2.421	-497	+0,9	+1,2	-4,4
Servizi	2.912.710	1.421.218	1.491.492	+4.134	+30.955	-26.821	+0,1	+2,2	-1,8
Totale	3.728.053	2.051.310	1.676.743	-11.123	+24.672	-35.795	-0,3	+1,2	-2,1

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto, includendo anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, si osserva che solitamente la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel secondo trimestre del 2025 al 65,3% (sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 16,7% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (-0,3 punti rispetto al secondo trimestre del 2024) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,8% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (pressoché stabile rispetto al secondo trimestre del 2024) e pari al 3,4% per i contratti di Collaborazione, in calo tendenziale di 0,4 punti percentuali.

Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta l'11,8% del totale attivazioni, quota in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In media annua, nel secondo trimestre del 2025 la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto resta sostanzialmente simile rispetto al precedente trimestre: l'incidenza dei contratti a Tempo Determinato risulta pari al 62,3%, a Tempo Indeterminato pari al 18,7%, con Apprendistato pari al 2,5%, per i contratti di Collaborazione pari al 6,0% e per la tipologia Altro pari al 10,4%.

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. Il Trimestre 2025



^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.
^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame la dinamica tendenziale delle attivazioni per tipologia di contratto (comprehensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato), nel secondo trimestre del 2025 si osserva un calo in tutte le tipologie, ad eccezione della categoria Altro, costituita prevalentemente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, che mostra un significativo incremento (+7,4%) (Tavola 3). Le attivazioni a Tempo Indeterminato risultano pari a 621 mila, in diminuzione del 2,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a oltre 13 mila contratti in meno), mentre a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 436 mila, presentano una riduzione percentuale più lieve, pari a -0,4% (-9 mila contratti), per

effetto del calo osservato per la componente femminile (-3,1%) e della crescita registrata per quella maschile (+2,0%). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 105 mila, diminuiscono in maniera più significativa (-3,6%), in misura superiore per le donne (-4,2%), mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 127 mila, si registra una contrazione tendenziale ancora più marcata, pari a -10,6%, in misura superiore per la componente maschile (-14,5%); la riduzione, anche se attenuata rispetto al trimestre precedente, risulta prevalentemente connessa al notevole incremento rilevato l'anno precedente per la nuova normativa¹ sulle comunicazioni obbligatorie relativa ai contratti in ambito sportivo dilettantistico.

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2025

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	621.304	347.499	273.805	-13.568	-6.927	-6.641	-2,1	-2,0	-2,4
Tempo Determinato	2.436.177	1.350.412	1.085.765	-8.691	+25.924	-34.615	-0,4	+2,0	-3,1
Apprendistato	105.425	59.776	45.649	-3.945	-1.939	-2.006	-3,6	-3,1	-4,2
Contratti di Collaborazione	127.032	58.487	68.545	-15.138	-9.923	-5.215	-10,6	-14,5	-7,1
Altro ^(b)	438.115	235.136	202.979	+30.219	+17.537	+12.682	+7,4	+8,1	+6,7
Totale	3.728.053	2.051.310	1.676.743	-11.123	+24.672	-35.795	-0,3	+1,2	-2,1

^(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

¹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2023, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che ha definito gli standard e le regole per la trasmissione telematica che un ente sportivo dilettantistico è tenuto a seguire per le comunicazioni obbligatorie relative a un rapporto di lavoro sportivo di tipo dilettantistico, ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36.

Nel trimestre in esame, il numero di trasformazioni a Tempo Indeterminato risulta pari a 221 mila, in crescita di 7 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, corrispondente a un aumento percentuale pari al 3,2%; l'incremento coinvolge in maniera superiore la componente maschile (+4,3%) (Tavola 3-bis). Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta pari al 35,5% (221 mila su 621 mila), in aumento di 1,8 punti percentuali rispetto a quella registrata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (oltre 13 mila contratti in

meno) viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -20 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +7 mila.

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano provenienti per l'83,4% da contratti a Tempo Determinato e per il 16,6% da contratti di Apprendistato. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in crescita dell'1,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a circa +3 mila contratti), riconducibile esclusivamente alla componente maschile (+3,1%). Aumentano invece in modo più significativo in termini percentuali le trasformazioni dall'Apprendistato, pari a +13,7%, con una crescita maggiore per le donne (+17,6%).

Tavola 3-bis - Rapporti di lavoro trasformati a Tempo Indeterminato per tipologia contrattuale di provenienza e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali). Il Trimestre 2025

CONTRATTO DI PARTENZA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Da Tempo Determinato	184.063	107.559	76.504	+2.531	+3.207	-676	+1,4	+3,1	-0,9
Da Apprendistato	36.511	21.120	15.391	+4.392	+2.089	+2.303	+13,7	+11,0	+17,6
Totale	220.574	128.679	91.895	+6.923	+5.296	+1.627	+3,2	+4,3	+1,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando complessivamente i flussi degli ultimi quattro trimestri in entrata e in uscita dai contratti a Tempo Indeterminato, Tempo Determinato e Apprendistato, si registra un saldo annualizzato² positivo per i flussi a Tempo Indeterminato, pari a +507 mila unità, in lieve calo rispetto al saldo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +520 mila). Il saldo risulta solo lievemente positivo, invece, per i contratti a Tempo

Determinato, pari a +9 mila unità, in lieve attenuazione rispetto al valore registrato il trimestre precedente (+11 mila). Per l'Apprendistato, invece, si registra oramai dal quarto trimestre del 2020 un saldo su base annua negativo, pari nel secondo trimestre del 2025 a -86 mila unità, in ulteriore discesa rispetto a quello calcolato per il trimestre precedente (-80 mila unità), risultando il calo annuo più marcato dell'intero periodo di decrescita.

² Il saldo annualizzato del flusso di attivazioni e cessazioni, relativo a un determinato trimestre, rappresenta la variazione del numero di contratti presenti nel mercato del lavoro dipendente nel corso di un anno. Viene ottenuto sommando il saldo tra attivazioni e cessazioni degli ultimi quattro trimestri. Corrisponde, pertanto, alla variazione annua dello stock dei contratti di lavoro dipendente. Il calcolo del saldo per tipologia contrattuale tiene conto anche delle trasformazioni a Tempo Indeterminato provenienti da contratti a tempo determinato o di apprendistato; quindi, il saldo annualizzato per tipologia contrattuale è stato calcolato come segue:

- Saldo Tempo Indeterminato (TI): Attivazioni TI + Trasformazioni TI – Cessazioni TI
- Saldo Tempo Determinato (TD): Attivazioni TD – Trasformazioni da TD – Cessazioni TD
- Saldo Apprendistato (APP): Attivazioni APP – Trasformazioni da APP – Cessazioni APP

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel secondo trimestre del 2025, i lavoratori interessati da almeno un'attivazione sono risultati pari a 2 milioni 556 mila, in confronto a un numero di attivazioni nel trimestre, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 3 milioni 507 mila (Tavola 4). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di lavoratori coinvolti risulta in lieve aumento, pari a +0,1%, (corrispondenti a +3 mila individui), contrariamente al tasso di variazione negativo registrato per i contratti attivati, pari a -0,5%. La dinamica tendenziale

lievemente positiva per i lavoratori coinvolti e negativa per i rapporti di lavoro attivati determina una leggera diminuzione del numero di attivazioni pro-capite, che risulta pari a 1,37, rispetto al valore pari a 1,38 osservato nel secondo trimestre del 2024. Il calo risulta riconducibile esclusivamente alla componente femminile, in corrispondenza della quale si registra nel secondo trimestre del 2025 un valore pari a 1,41, mentre risultava pari a 1,43 nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	732.800	569.498	1,29	+2,6	+2,6
25-34	864.881	633.836	1,36	-2,4	-1,3
35-44	677.693	477.806	1,42	-2,2	-1,8
45-54	661.700	463.520	1,43	-3,0	-2,3
55-64	464.683	334.882	1,39	+2,4	+2,8
65 ed oltre	105.722	76.334	1,38	+10,7	+10,5
Totale	3.507.479	2.555.746	1,37	-0,5	+0,1
Maschi					
Fino a 24	414.209	324.973	1,27	+2,8	+2,4
25-34	493.990	371.511	1,33	-0,2	+0,4
35-44	371.226	271.257	1,37	+0,1	-0,1
45-54	329.869	237.044	1,39	-1,0	-1,4
55-64	246.636	179.620	1,37	+2,4	+2,3
65 ed oltre	66.701	48.071	1,39	+9,4	+9,7
Totale	1.922.631	1.432.394	1,34	+1,0	+1,0
Femmine					
Fino a 24	318.591	244.525	1,30	+2,2	+3,0
25-34	370.891	262.325	1,41	-5,3	-3,7
35-44	306.467	206.549	1,48	-5,0	-3,9
45-54	331.831	226.476	1,47	-4,9	-3,2
55-64	218.047	155.262	1,40	+2,3	+3,5
65 ed oltre	39.021	28.263	1,38	+12,9	+12,0
Totale	1.584.848	1.123.352	1,41	-2,3	-0,9

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La dinamica tendenziale dei lavoratori attivati nel secondo trimestre del 2025 risulta positiva per gli uomini, con un tasso di crescita pari all'1,0% (identico a quello osservato per i rapporti attivati), e negativa per le donne, con un calo pari a -0,9% (più moderato rispetto a quello registrato per i rapporti, pari a -2,3%). L'incremento tendenziale coinvolge gli uomini fino a 34 anni, in misura superiore i più giovani

fino a 24 anni (+2,4%), e gli over 54 (+2,3% per i 55-64enni e +9,7% per gli uomini oltre i 64 anni); interessa anche le giovani donne under 25 (+3,0%) e le lavoratrici con età oltre i 54 anni (+3,5% per le 55-64enni e +12,0% per le over 64). Il calo tendenziale riguarda, invece, in particolar modo le donne, dai 25 ai 54 anni di età, mentre coinvolge gli uomini sostanzialmente nella classe di età 45-54 anni (-1,4%).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel secondo trimestre del 2025 si registrano 3 milioni 393 mila rapporti di lavoro cessati, rappresentati da 1 milione 756 mila maschi e da 1 milione 637 mila femmine, con un calo pari a -0,2%, corrispondente a 7 mila cessazioni in meno nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente. Considerando la dinamica tendenziale, a partire dalla seconda metà del 2024 si osserva un rallentamento delle cessazioni, con una crescita nulla nel primo trimestre 2025 e una variazione di segno negativo nel secondo. In termini di genere, il calo è riconducibile all'effetto della riduzione dell'1,2% della componente femminile (pari a -19 mila cessazioni) e dell'incremento dello 0,7% rilevato nella componente maschile (pari a +12 mila cessazioni) (Tavola 5). Con riferimento alle ripartizioni territoriali, la riduzione tendenziale delle cessazioni risulta maggiore nel Mezzogiorno - che rappresenta il 32,0% delle cessazioni nazionali - con un calo dello 0,6% (pari a -7 mila unità). Il Nord - che assorbe con il

42,7% la quota maggiore delle cessazioni totali - registra una riduzione dello 0,4% (pari a -5 mila unità) mentre nel Centro - che rappresenta con il 25,3% la quota minore - si osserva, invece, un aumento pari allo 0,6% (+5 mila cessazioni). In tutte le ripartizioni considerate l'analisi per genere evidenzia una dinamica di segno negativo per la componente femminile, in misura maggiore nel Centro (-1,7%), rispetto al Mezzogiorno (-1,2%) e al Nord (-0,9%), diversamente che nei maschi, interessati da una lieve riduzione solo nel Mezzogiorno (-0,1%) (Tavola 5). Si osserva pertanto, come nel secondo trimestre 2025 il calo tendenziale delle cessazioni registrato a livello nazionale sia riconducibile al decremento osservato nelle ripartizioni del Nord e del Mezzogiorno, per effetto di una riduzione rilevata nella componente femminile, mentre il Centro mostra un incremento che interessa esclusivamente la componente maschile.

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.448.368	744.001	704.367	-5.153	+896	-6.049	-0,4	+0,1	-0,9
Centro	859.533	434.580	424.953	+4.901	+12.193	-7.292	+0,6	+2,9	-1,7
Mezzogiorno	1.084.302	576.473	507.829	-6.623	-639	-5.984	-0,6	-0,1	-1,2
N.d. ^(b)	911	657	254	-41	+20	-61	-4,3	+3,1	-19,4
Totale	3.393.114	1.755.711	1.637.403	-6.916	+12.470	-19.386	-0,2	+0,7	-1,2

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre considerato sono pari a 2 milioni 756 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra l'81,2% delle cessazioni (91,8% nella componente femminile), una quota stabile nei confronti dello stesso trimestre del 2024. A fronte di una dinamica tendenziale di segno positivo riscontrata (con l'eccezione del secondo trimestre 2023) in tale settore nell'ultimo triennio, nel secondo trimestre 2025 i rapporti di lavoro cessati nei Servizi registrano un lieve calo (pari allo 0,2%), legato al decremento della componente femminile (-0,9%) mentre la variazione risulta positiva per la componente maschile (+0,6%) (Tavola 6). Anche il Settore industriale - che rappresenta con 368 mila rapporti di lavoro giunti al termine il 10,8% del totale delle cessazioni - registra un calo tendenziale, pari all'1,1% (-4 mila unità), che

interessa entrambe le componenti di genere. Tale decremento è riconducibile al calo del comparto dell'Industria in senso stretto (pari a -1,3%) che trova riscontro nel contributo di entrambe le componenti di genere - con una variazione superiore nei maschi (-1,7%) nei confronti delle femmine (-0,3%) - e, in misura minore, ad una riduzione nel comparto delle Costruzioni (-0,8%), anche in tal caso riconducibile ad entrambe le componenti. Di contro, nel Settore Agricolo - che rappresenta il 7,9% delle cessazioni - si registra il settimo incremento trimestrale consecutivo, una variazione dell'1,4% nell'ultimo trimestre, esclusivamente per effetto - così come nei Servizi - del contributo della componente maschile (+4,7%), a fronte della variazione di segno negativo di quella femminile (-6,7%).

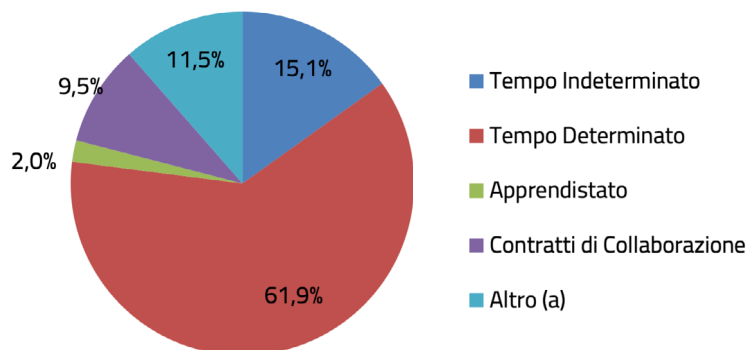
Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	269.723	199.702	70.021	+3.837	+8.884	-5.047	+1,4	+4,7	-6,7
Industria	367.567	303.502	64.065	-3.980	-3.344	-636	-1,1	-1,1	-1,0
<i>Industria in senso stretto</i>	199.655	142.748	56.907	-2.661	-2.516	-145	-1,3	-1,7	-0,3
<i>Costruzioni</i>	167.912	160.754	7.158	-1.319	-828	-491	-0,8	-0,5	-6,4
Servizi	2.755.824	1.252.507	1.503.317	-6.773	+6.930	-13.703	-0,2	+0,6	-0,9
Totale	3.393.114	1.755.711	1.637.403	-6.916	+12.470	-19.386	-0,2	+0,7	-1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale conferma nel secondo trimestre 2025 la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, rappresentati da 2 milioni 100 mila cessazioni, che comprendono il 61,9% del totale, una percentuale sostanzialmente invariata nei confronti del secondo trimestre 2024. Restano stabili, seppure collocandosi su una quota inferiore (15,1%), anche le cessazioni dei

rapporti a Tempo Indeterminato (corrispondenti a 513 mila unità) e dell'Apprendistato (pari al 2,0% del totale), mentre decresce dello 0,4% la quota relativa ai contratti di Collaborazione (pari al 9,5%). L'unico incremento osservato è quello relativo alla tipologia Altro (+0,6%), che costituisce l'11,5% del totale delle cessazioni, rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo (Grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). II Trimestre 2025

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando le dinamiche tendenziali per tipologia di contratto si osserva come nel secondo trimestre 2025 il calo delle cessazioni interessa - tranne che per quella denominata Altro (+5,3%) - tutte le tipologie contrattuali, seppure in misura differente (Tavola 7). I contratti a Tempo Indeterminato mostrano una lieve decrescita nei confronti del secondo trimestre 2024 (pari a -0,1%), confermando la dinamica di segno negativo osservata a partire dal quarto trimestre 2022 per tale tipologia contrattuale. Una riduzione maggiore (pari a -0,4%) si rileva nei contratti a tempo Determinato, corrispondente a 9 mila cessazioni in meno nei confronti del secondo trimestre 2024. Diversamente dai contratti a Tempo Indeterminato, in cui

la riduzione è legata al calo rilevato nei maschi (-0,4%) a fronte dell'aumento osservato nelle femmine (+0,3%), la flessione è riconducibile alla componente femminile (-2,2% corrispondente a -24 mila rapporti cessati), a fronte della crescita di quella maschile (+1,5%).

Così come per il Tempo Indeterminato, la dinamica di segno negativo si conferma anche nei contratti di Apprendistato, in calo del 3,2%, mentre nei contratti di Collaborazione i rapporti cessati decrescono (-4,4% pari a -15 mila cessazioni) per il terzo trimestre consecutivo, confermando un processo di riassetamento dopo i forti incrementi rilevati nei precedenti trimestri e legati all'inserimento dei contratti del settore sportivo.

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2025

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	513.169	283.227	229.942	-434	-1.131	+697	-0,1	-0,4	+0,3
Tempo Determinato	2.100.388	1.026.818	1.073.570	-8.995	+15.153	-24.148	-0,4	+1,5	-2,2
Apprendistato	68.446	41.178	27.268	-2.234	-990	-1.244	-3,2	-2,3	-4,4
Contratti di Collaborazione	322.262	196.734	125.528	-14.983	-12.125	-2.858	-4,4	-5,8	-2,2
Altro ^(a)	388.849	207.754	181.095	+19.730	+11.563	+8.167	+5,3	+5,9	+4,7
Totale	3.393.114	1.755.711	1.637.403	-6.916	+12.470	-19.386	-0,2	+0,7	-1,2

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata effettiva del rapporto di lavoro, nel secondo trimestre 2025 le quote più consistenti di rapporti conclusi sono rappresentate dai contratti di durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (pari al 37,4%, corrispondente a 1 milione 270 mila unità) e da quelli fino a 30 giorni (pari al 34,9%, corrispondente a 1 milione 186 mila unità). Tra questi ultimi i più numerosi sono quelli di durata compresa tra i 4 e i 30 giorni, che ne costituiscono la quota maggiore (14,4%, corrispondenti a 490 mila unità), nonché quelli che si esauriscono in un giorno, in cui si concentra il 14,2% del totale (pari a 483 mila unità), mentre la percentuale si riduce al 6,3% per i rapporti di durata compresa tra i 2 e i 3 giorni (pari a 213 mila unità). Un peso inferiore rivestono i contratti tra 31 e 90 giorni e quelli pari a 366 e oltre (rispettivamente 13,2% e 14,4%).

Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro, nel secondo trimestre 2025 tutte le

principali durate considerate registrano un calo percentuale dei rapporti cessati, con l'eccezione dei contratti compresi tra i 91 e i 365 giorni, che rappresentano il maggior peso percentuale, con un incremento del 5,4% (+65 mila unità), distribuito in entrambe le componenti di genere.

Le cessazioni decrescono in misura maggiore nei contratti corrispondenti a 366 giorni e oltre (-6,6%, pari a -35 mila), mentre variazioni minori si rilevano in quelli di durata compresa tra i 31 e i 90 giorni (-2,5%) e quelli fino a 30 giorni di durata (-2,1%, pari a -26 mila). In questi ultimi il calo è attribuibile esclusivamente alla componente femminile (-4,4%) a fronte di un incremento di quella maschile (+0,3%). Nei contratti brevi che non superano i 30 giorni la riduzione maggiore interessa i contratti di durata compresa tra i 4 e i 30 giorni (-4,0% pari a -21 mila unità), seguiti da quelli pari ad un giorno (-1,1%), mentre i contratti compresi tra 2 e 3 giorni registrano un lieve incremento (+0,3%) (Tavola 8).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	1.185.641	602.480	583.161	-25.549	+1.571	-27.120	-2,1	+0,3	-4,4
1	482.863	243.985	238.878	-5.517	+3.587	-9.104	-1,1	+1,5	-3,7
2-3	212.829	99.508	113.321	+609	+3.513	-2.904	+0,3	+3,7	-2,5
4-30	489.949	258.987	230.962	-20.641	-5.529	-15.112	-4,0	-2,1	-6,1
31-90	449.270	257.898	191.372	-11.432	-891	-10.541	-2,5	-0,3	-5,2
91-365	1.269.906	622.343	647.563	+64.711	+36.401	+28.310	+5,4	+6,2	+4,6
366 e oltre	488.297	272.990	215.307	-34.646	-24.611	-10.035	-6,6	-8,3	-4,5
Totale	3.393.114	1.755.711	1.637.403	-6.916	+12.470	-19.386	-0,2	+0,7	-1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle cause di cessazione, nel secondo trimestre 2025 la quota maggiore di rapporti cessati corrisponde a 2 milioni 430 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto (pari al 71,6% del totale), con una crescita dello 0,6% nei confronti del secondo trimestre del 2024, riconducibile ad una variazione di segno positivo nei maschi (+1,8%) e di segno negativo nelle femmine (-0,4%). Una crescita tendenziale si osserva anche nella Cessazione attività (+8,0%) e, in misura lieve, nei Licenziamenti (+0,2%) (Tavola 9). A fronte di tali incrementi, si registra una riduzione in tutti gli altri motivi di cessazione. In particolare, la variazione risulta maggiore nel Pensionamento (-15,5%), rientrante nella Cessazione richiesta dal lavoratore e nella causa denominata Altro (-19,5%), appartenente alla Cessazione promossa dal datore. Quest'ultima ammonta al 6,8% del totale ed è costituita anche dai Licenziamenti che ne rappresentano la quota maggiore, pari a 4,8%, corrispondente a 162 mila rapporti.

In termini di variazioni tendenziali, dopo una crescita nel

secondo e terzo trimestre 2024, a seguito di sei trimestri di variazioni negative, i Licenziamenti mostrano un calo del -2,6% nell'ultimo trimestre dell'anno che si indebolisce nel primo trimestre 2025 (-1,3%). Nel secondo trimestre 2025 si registra un lieve incremento (+0,2%) che, in termini di genere, è riconducibile all'effetto dell'aumento della componente femminile (+1,7%) e del calo di quella maschile (-1,2%).

Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, i dati relativi alle variazioni tendenziali mostrano una riduzione sia nelle Dimissioni che nei Pensionamenti; le prime, che rappresentano la quota prevalente (pari al 16,1% del totale corrispondente a 546 mila unità), registrano una decrescita dello 0,8%, mentre i secondi, che registrano una quota inferiore (0,4%, corrispondente a 15 mila unità), mostrano un calo pari al 15,5%. Mentre nelle Dimissioni la riduzione è riconducibile alla componente femminile (pari a -2,4%) a fronte dell'aumento di quella maschile (pari a +0,4%), nei Pensionamenti la riduzione interessa entrambe le componenti di genere (Tavola 9).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2025

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	560.742	331.137	229.605	-6.988	-531	-6.457	-1,2	-0,2	-2,7
<i>Dimissioni^(a)</i>	545.826	323.031	222.795	-4.254	+1.153	-5.407	-0,8	+0,4	-2,4
<i>Pensionamento</i>	14.916	8.106	6.810	-2.734	-1.684	-1.050	-15,5	-17,2	-13,4
Cessazione promossa dal datore di lavoro	232.390	128.892	103.498	-13.849	-9.325	-4.524	-5,6	-6,7	-4,2
<i>Cessazione Attività</i>	9.183	4.879	4.304	+680	+381	+299	+8,0	+8,5	+7,5
<i>Licenziamento^(b)</i>	162.078	87.336	74.742	+243	-1.032	+1.275	+0,2	-1,2	+1,7
<i>Altro^(c)</i>	61.129	36.677	24.452	-14.772	-8.674	-6.098	-19,5	-19,1	-20,0
Cessazione al Termine	2.430.036	1.193.525	1.236.511	+15.624	+21.055	-5.431	+0,6	+1,8	-0,4
Altre Cause ^(d)	169.946	102.157	67.789	-1.703	+1.271	-2.974	-1,0	+1,3	-4,2
Totale	3.393.114	1.755.711	1.637.403	-6.916	+12.470	-19.386	-0,2	+0,7	-1,2

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel secondo trimestre 2025, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 3 milioni 393 mila rapporti, hanno interessato 2 milioni 429 mila lavoratori per almeno una cessazione. Nel confronto con il secondo trimestre 2024 i lavoratori coinvolti da cessazioni sono cresciuti di 17 mila unità - a fronte della decrescita dei rapporti di lavoro cessati pari a circa 7 mila unità -, con un incremento pari allo 0,7%, per effetto di una variazione di segno positivo in entrambe le componenti di genere, superiore nei maschi (pari a +0,9%) rispetto alle femmine (pari a +0,5%) (Tavola 10). Considerando le variazioni percentuali tendenziali per fasce d'età, sia nei rapporti di lavoro che nei lavoratori, gli incrementi maggiori si riscontrano nelle classi d'età comprese tra i 45 anni e gli over 64, nonché nei giovani al di sotto dei 24 anni, a fronte

di variazioni di segno negativo o nullo nelle altre classi d'età. Tale andamento è sostanzialmente rispecchiato nelle lavoratrici, mentre nei lavoratori le variazioni positive coinvolgono tutte le classi, con l'eccezione dei 45-54enni che registrano un decremento delle cessazioni pari a - 0,8%. Nello stesso periodo il numero medio pro-capite di cessazioni registra un valore pari a 1,40, in lieve riduzione rispetto al secondo trimestre del 2024 (pari a 1,41), connesso alla dinamica tendenziale di segno opposto registrata per i rapporti di lavoro cessati (-0,2%) e i lavoratori coinvolti in almeno una cessazione (+0,7%). Nel confronto di genere il valore medio pro-capite di cessazioni è riconducibile al calo della componente femminile (da 1,45 a 1,43), a fronte della stabilità di quella maschile (pari a 1,37).

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	502.810	365.831	1,37	+0,5	+0,9
25-34	860.850	619.147	1,39	-1,7	-0,1
35-44	727.456	512.950	1,42	-1,3	-0,6
45-54	694.622	485.503	1,43	-1,1	0,0
55-64	478.082	345.895	1,38	+2,2	+2,5
65 ed oltre	129.294	99.402	1,30	+10,6	+10,5
Totale	3.393.114	2.428.661	1,40	-0,2	+0,7
Maschi					
Fino a 24	286.105	211.785	1,35	+1,1	+0,6
25-34	462.010	340.254	1,36	-0,1	+0,9
35-44	362.358	261.624	1,39	+0,5	+0,5
45-54	320.233	227.399	1,41	-0,8	-0,8
55-64	245.394	179.118	1,37	+1,5	+1,3
65 ed oltre	79.611	60.915	1,31	+9,3	+9,8
Totale	1.755.711	1.281.050	1,37	+0,7	+0,9
Femmine					
Fino a 24	216.705	154.046	1,41	-0,3	+1,2
25-34	398.840	278.893	1,43	-3,5	-1,3
35-44	365.098	251.326	1,45	-3,1	-1,8
45-54	374.389	258.104	1,45	-1,3	+0,8
55-64	232.688	166.777	1,40	+3,0	+3,9
65 ed oltre	49.683	38.487	1,29	+12,7	+11,7
Totale	1.637.403	1.147.611	1,43	-1,2	+0,5

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I DATI REGIONALI

La [Tavola 11](#) presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel secondo trimestre 2025.

A livello territoriale regionale, in termini assoluti il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro interessa il Lazio e la Lombardia, che insieme rappresentano circa il 28,0% del totale nazionale, con valori sostanzialmente simili (rispettivamente 499 mila e 483 mila rapporti). A tali rapporti corrispondono 260 mila lavoratori per il Lazio e 363 mila lavoratori per la Lombardia.

Un numero significativo di rapporti attivati è rappresentato - in ordine decrescente - dalla Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, il Veneto, la Sicilia e la Toscana. Queste regioni, unitamente alla Lombardia e al Lazio costituiscono il 74,5% del totale delle attivazioni nazionali, mentre il minor numero di rapporti attivati si registra nella Valle d'Aosta (pari a 11 mila) e nel Molise (pari a 12 mila).

La dinamica tendenziale delle attivazioni, in flessione dello 0,5% a livello nazionale, coinvolge più della metà

delle regioni, seppure con variazioni differenti, registrando una riduzione maggiore in Molise (-3,6%), Lombardia e Puglia (entrambe -3,0%), mentre l'incremento maggiore si rileva nella Provincia Autonoma di Bolzano, nella Provincia Autonoma di Trento (rispettivamente +12,2% e +8,9%) e in Liguria (+7,4%).

Nel complesso dei dati regionali alla variazione delle attivazioni corrisponde per gran parte delle regioni una variazione dello stesso segno nei lavoratori, con l'eccezione del Friuli-Venezia Giulia, Campania e Sicilia.

Considerando il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore, nel secondo trimestre del 2025, a fronte di una media nazionale di 1,37, nel Lazio si registra il valore più elevato con 1,92 contratti per lavoratore, in aumento rispetto al secondo trimestre 2024 in cui risultava pari a 1,90, mentre il valore meno elevato si osserva nella Provincia Autonoma di Bolzano, con una media di 1,11 attivazioni per lavoratore, stabile nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente.

**Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
II Trimestre 2025**

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	153.622	126.779	1,21	-2,8	-3,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.699	9.267	1,15	+3,7	+2,8
Lombardia	482.569	362.805	1,33	-3,0	-2,4
Bolzano/Bolzen	60.711	54.878	1,11	+12,2	+12,2
Trento	49.779	44.106	1,13	+8,9	+8,7
Veneto	249.082	210.246	1,18	+0,8	+1,4
Friuli-Venezia-Giulia	59.186	50.071	1,18	-2,0	+1,2
Liguria	85.650	70.727	1,21	+7,4	+6,0
Emilia-Romagna	299.668	232.484	1,29	-0,4	-0,3
Toscana	227.029	181.988	1,25	+1,5	+2,6
Umbria	38.580	31.165	1,24	0,0	+0,6
Marche	87.346	71.347	1,22	+0,7	+1,0
Lazio	499.246	260.255	1,92	-0,4	-1,5
Abruzzo	77.343	63.007	1,23	-0,9	-0,4
Molise	12.384	10.373	1,19	-3,6	-3,7
Campania	283.651	208.676	1,36	-0,1	+1,0
Puglia	324.566	224.908	1,44	-3,0	-1,9
Basilicata	41.389	30.911	1,34	-2,0	-1,8
Calabria	91.952	77.903	1,18	-2,7	-2,8
Sicilia	248.504	194.409	1,28	-1,9	+0,1
Sardegna	123.696	103.262	1,20	+2,6	+3,7
N.D. ^(c)	827	692	1,20	-24,8	-21,1
Totale^(d)	3.507.479	2.555.746	1,37	-0,5	+0,1

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tavola 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel secondo trimestre del 2025.

A livello territoriale la regione Lombardia e la regione Lazio registrano il maggior numero di rapporti di lavoro cessati, rispettivamente pari a 532 mila rapporti la prima e 523 mila la seconda. Tali regioni rappresentano congiuntamente il 31,1% del totale regionale.

Un numero significativo di rapporti cessati - considerando le regioni con un minimo di 200 mila cessazioni - si rileva in Puglia (290 mila), in Emilia-Romagna (284 mila), in

Campania (273 mila), in Sicilia (242 mila), in Veneto (240 mila) e in Toscana (205 mila) che, unitamente alla Lombardia e al Lazio, rappresentano il 76,3% del totale dei rapporti giunti a conclusione. Di contro, la Valle d'Aosta e il Molise, costituiscono le regioni con il minor numero di cessazioni, entrambe con circa 12 mila rapporti nel trimestre considerato.

In termini di variazioni percentuali tendenziali, nel secondo trimestre del 2025 la diminuzione dei rapporti cessati rilevato a livello nazionale, coinvolge in misura maggiore la Provincia Autonoma di Bolzano (-4,1%), la Puglia (-3,4%) e il

Friuli-Venezia Giulia (-2,9%).

Con riferimento al numero medio di cessazioni per lavoratore, a fronte di una media nazionale pari 1,40, il valore più elevato - così come per le attivazioni - si registra nel Lazio, con una media di 1,90 cessazioni, in leggera salita rispetto alla media

osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente (pari all'1,88). Nella Provincia Autonoma di Bolzano si rileva, invece, il valore inferiore, con 1,10 contratti per lavoratore, un valore sostanzialmente stabile nei confronti dell'1,09 rilevato nel secondo trimestre del 2024.

**Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
Il Trimestre 2025**

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	177.145	145.315	1,22	+1,3	+1,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.579	10.100	1,15	+4,5	+4,2
Lombardia	532.265	402.324	1,32	-0,6	+0,2
Bolzano/Bolzen	40.271	36.463	1,10	-4,1	-5,2
Trento	33.449	29.151	1,15	-1,6	-2,0
Veneto	240.383	200.713	1,20	-0,4	+0,6
Friuli-Venezia-Giulia	56.907	47.169	1,21	-2,9	+0,4
Liguria	72.171	58.981	1,22	+2,2	+1,5
Emilia-Romagna	284.198	221.978	1,28	-0,5	+0,9
Toscana	205.212	161.448	1,27	-0,5	+0,4
Umbria	42.447	33.961	1,25	0,0	+1,1
Marche	87.910	72.296	1,22	-0,1	+1,2
Lazio	523.964	276.484	1,90	+1,1	+0,3
Abruzzo	67.889	54.934	1,24	-0,1	+1,6
Molise	12.088	9.915	1,22	-2,1	-1,3
Campania	273.361	193.593	1,41	+1,0	+2,8
Puglia	289.180	197.075	1,47	-3,4	-1,5
Basilicata	42.460	29.609	1,43	-0,4	-0,1
Calabria	73.398	57.822	1,27	-1,0	-0,8
Sicilia	242.008	182.305	1,33	+0,1	+2,5
Sardegna	83.918	65.625	1,28	+2,2	+4,2
N.D. ^(c)	911	769	1,18	-4,3	+6,4
Totale^(d)	3.393.114	2.428.661	1,40	-0,2	+0,7

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM³. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto

Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trimestre in esame, si registrano 349 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 184 mila riguardano gli uomini e 165 mila interessano le donne, con un calo del 4,4% rispetto allo stesso trimestre del 2024 (Tavola 13).

In corrispondenza di 349 mila contratti di somministrazione attivati nel secondo trimestre del 2025, risultano 210 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 118 mila uomini e 92 mila donne, con una diminuzione del 4,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere,

ma in misura superiore per quella femminile (-6,2%).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,66, con un valore pari a 1,78 per le donne e 1,56 per gli uomini. Poiché nel secondo trimestre del 2025 la dinamica tendenziale negativa delle somministrazioni (-4,4%) risulta sostanzialmente simile a quella riferita ai lavoratori interessati da attivazioni in somministrazione (-4,6%), il numero medio di attivazioni pro-capite resta stabile rispetto al valore osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente.

³ Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	96.948	53.687	1,81	-0,4	-2,6
25-34	97.331	63.084	1,54	-4,9	-4,4
35-44	63.103	40.323	1,56	-7,1	-5,4
45-54	57.405	34.958	1,64	-8,1	-7,7
55-64	31.300	16.755	1,87	-3,3	-3,4
65 ed oltre	3.186	1.605	1,99	+10,8	+7,2
Totale	349.273	210.412	1,66	-4,4	-4,6
Maschi					
Fino a 24	55.924	33.324	1,68	+3,1	-0,6
25-34	56.954	38.560	1,48	-3,3	-3,5
35-44	31.894	21.776	1,46	-5,0	-3,2
45-54	23.879	15.772	1,51	-7,8	-7,0
55-64	13.953	7.686	1,82	-2,8	-5,2
65 ed oltre	1.677	831	2,02	+3,4	-0,8
Totale	184.281	117.949	1,56	-2,3	-3,3
Femmine					
Fino a 24	41.024	20.363	2,01	-4,8	-5,7
25-34	40.377	24.524	1,65	-6,9	-5,7
35-44	31.209	18.547	1,68	-9,2	-7,9
45-54	33.526	19.186	1,75	-8,4	-8,2
55-64	17.347	9.069	1,91	-3,7	-1,9
65 ed oltre	1.509	774	1,95	+20,3	+17,5
Totale	164.992	92.463	1,78	-6,6	-6,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La diminuzione tendenziale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione riguarda quasi tutte le classi di età, ad eccezione dei lavoratori con più di 64 anni che presentano un incremento pari al 7,2%, spiegato esclusivamente dalla componente femminile (+17,5%). Il calo percentuale risulta più marcato per i lavoratori con età tra 45 e 54 anni (-7,7%) e quelli tra 35 e 44 anni (-5,4%). Inoltre, la riduzione riguarda tutte le classi di età per gli uomini, mentre per le donne si registra fino a 54 anni di età una riduzione più marcata rispetto agli uomini, con un incremento per la componente femminile

relativamente alle lavoratrici dai 65 anni in poi (+17,5%). Tra i 55 e i 64 anni di età, invece, risulta un calo tendenziale percentuale superiore per la componente maschile (-5,2% rispetto a -1,9% per quella femminile).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni attivate tra i 25 e i 34 anni di età, che nel secondo trimestre del 2025 sono pari a 63 mila e rappresentano il 30,0% del totale dei lavoratori interessati. I giovani fino a 24 anni risultano pari a 54 mila e costituiscono il 25,5% del totale. I giovani fino a 34 anni, corrispondenti a 117 mila unità,

assorbono quindi oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione, pari al 55,5%; in particolare, rappresentano il 60,9% degli uomini e il 48,5% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel secondo trimestre del 2025, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,2% da 35-44enni (pari a 40 mila), il 16,6% da 45-54enni (pari a 35 mila), l'8,0% da 55-64enni (pari a 17 mila) e lo 0,8% da over 64 (circa 2 mila lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel trimestre considerato si registrano 338 mila cessazioni, di cui 178 mila riguardano gli uomini e 160 mila le donne, in diminuzione del 2,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto combinato del calo rilevato per la componente femminile (-4,7%) e della lieve crescita osservata per quella maschile (+0,2%) (Tavola 14).

In corrispondenza di 338 mila cessazioni, si registrano

203 mila lavoratori interessati, in diminuzione dell'1,8% rispetto al secondo trimestre del 2024, per effetto del calo rilevato principalmente per la componente femminile (-3,9%). Nel secondo trimestre del 2025, il numero medio di cessazioni per lavoratore risulta pari a 1,67, stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un valore pari a 1,80 per la componente femminile e 1,56 per quella maschile.

Il calo tendenziale registrato per i lavoratori in somministrazione cessati riguarda i lavoratori dai 25 fino a 64 anni di età, mentre i lavoratori dai 65 anni in poi presentano una crescita del 14,5% e i giovani fino a 24 anni solo una lieve crescita, pari a +0,1%. Per quanto riguarda le componenti di genere, si osserva tra le donne una riduzione tendenziale anche per le giovani under 25 (-3,5%), contrariamente agli uomini che mostrano un incremento (+2,4%); viceversa, per i lavoratori tra i 55 e i 64 anni di età si registra una dinamica tendenziale di segno negativo per gli uomini (-3,6%) e positivo per le donne (+0,9%). Per i lavoratori più anziani, dai 65 anni in poi, si osserva una crescita percentuale superiore per la componente femminile (+24,6%).

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	91.277	48.965	1,86	+1,6	+0,1
25-34	94.620	61.717	1,53	-2,9	-1,7
35-44	61.874	39.769	1,56	-4,3	-2,3
45-54	56.106	34.203	1,64	-5,7	-5,0
55-64	30.655	16.265	1,88	-1,1	-1,2
65 ed oltre	3.268	1.663	1,97	+17,6	+14,5
Totale	337.800	202.582	1,67	-2,2	-1,8
Maschi					
Fino a 24	52.748	30.706	1,72	+5,6	+2,4
25-34	55.338	37.875	1,46	-0,9	-0,3
35-44	31.145	21.527	1,45	-1,7	+0,8
45-54	23.168	15.384	1,51	-5,4	-4,3
55-64	13.566	7.421	1,83	-1,4	-3,6
65 ed oltre	1.746	872	2,00	+10,9	+6,6
Totale	177.711	113.785	1,56	+0,2	-0,1
Femmine					
Fino a 24	38.529	18.259	2,11	-3,5	-3,5
25-34	39.282	23.842	1,65	-5,6	-4,0
35-44	30.729	18.242	1,68	-6,8	-5,7
45-54	32.938	18.819	1,75	-5,9	-5,5
55-64	17.089	8.844	1,93	-0,8	+0,9
65 ed oltre	1.522	791	1,92	+26,3	+24,6
Totale	160.089	88.797	1,80	-4,7	-3,9

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2025 si rilevano 211 mila rapporti di lavoro in somministrazione cessati, pari al 62,5% del totale, con durata non superiore a 30 giorni (Tavola 15); l'incidenza delle somministrazioni di breve durata risulta superiore tra le donne (67,3%) rispetto agli uomini (58,1%). Considerando gli ultimi quattro trimestri, il peso percentuale medio annuo delle somministrazioni con durata fino a 30 giorni risulta pari al 59,9%, un valore inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quello calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. Il valore medio risulta superiore per la componente femminile, pari al 65,2%, in calo di 0,4 punti rispetto al

trimestre precedente, mentre per quella maschile risulta pari al 55,0%, con un divario di genere pari quindi 10,2 punti percentuali.

Esaminando più in dettaglio la composizione dei rapporti in somministrazione con durata fino a 30 giorni, si osserva che 93 mila si esauriscono in un solo giorno: l'incidenza media annua di queste somministrazioni di brevissima durata risulta pari al 25,4% del totale (27,6% per le donne), stabile rispetto al precedente trimestre. Inoltre, si registrano 40 mila somministrazioni che terminano dopo due o tre giorni, con un peso medio annuo pari al 10,8% (12,3% per le donne), in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre

precedente. Infine, le somministrazioni con durata tra 4 e 30 giorni risultano pari a 79 mila, con un'incidenza media annua che si attesta al 23,7% (25,4% per le donne), in calo di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, riconducibile ad entrambe le componenti di genere.

Per quanto riguarda le durate superiori a 30 giorni, nel secondo trimestre del 2025 si registrano 56 mila somministrazioni che terminano tra 31 e 90 giorni dall'attivazione, mentre le somministrazioni con durata

tra 91 e 365 giorni risultano pari a 57 mila e, infine, 14 mila somministrazioni presentano una durata superiore a 365 giorni. In media annua, il peso percentuale di queste classi di durata risulta pari rispettivamente a 17,8%, 18,2% e 4,0%, sostanzialmente stabili rispetto ai valori medi annui calcolati in corrispondenza del trimestre precedente (solo la classe di durata 91-365 presenta una crescita di 0,2 punti percentuali), con livelli più elevati per la componente maschile (rispettivamente 19,5%, 20,5% e 4,9%).

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	211.104	103.313	107.791	-7.994	-846	-7.148	-3,6	-0,8	-6,2
1	92.886	45.441	47.445	-1.807	+987	-2.794	-1,9	+2,2	-5,6
2-3	39.568	18.516	21.052	-1.167	-452	-715	-2,9	-2,4	-3,3
4-30	78.650	39.356	39.294	-5.020	-1.381	-3.639	-6,0	-3,4	-8,5
31-90	56.171	32.334	23.837	-532	+182	-714	-0,9	+0,6	-2,9
91-365	56.926	33.229	23.697	+1.219	+952	+267	+2,2	+2,9	+1,1
366 e oltre	13.599	8.835	4.764	-154	+96	-250	-1,1	+1,1	-5,0
Totale	337.800	177.711	160.089	-7.461	+384	-7.845	-2,2	+0,2	-4,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, si registra una diminuzione per le durate fino a 90 giorni e oltre i 365 giorni, ma risulta più significativa per le somministrazioni con durata compresa tra 4 e 30 giorni (-6,0%) e pari a 2-3 giorni (-2,9%), in entrambi i casi in misura

superiore per la componente femminile (rispettivamente pari a -8,5% e a -3,3%). Si osserva, invece, un incremento per le somministrazioni con durata tra 91 e 365 giorni (+2,2%), riconducibile in misura superiore agli uomini (+2,9%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel secondo trimestre del 2025 si registrano 357 mila missioni (Tavola 16), in corrispondenza di 349 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 13). Il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione e quindi si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel secondo trimestre del 2025, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -4,0% (-1,9% per gli uomini e -6,2% per le donne), a fronte di una riduzione dei contratti di somministrazione attivati pari a -4,4% (-2,3% per la componente maschile e -6,6% per quella femminile).

I dati sulle missioni sono utili in particolare per l'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica, che mostra come la maggior parte delle missioni attivate sia solitamente assorbita dal settore dei Servizi. Nel secondo trimestre

2025, si registrano 250 mila missioni nei Servizi, con una diminuzione tendenziale pari a -3,8%, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (-6,5%). Il peso medio annuo delle missioni nel settore dei Servizi sul totale economia risulta pari al 70,0%, stabile rispetto a quello calcolato in corrispondenza del precedente trimestre. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali si registra una percentuale media annua pari all'80,3% rispetto al 60,6% rilevato tra gli uomini.

Mostrano un calo tendenziale anche l'Industria in senso stretto (-5,2%), che in media annua rappresenta il 27,1% del totale missioni attivate, e le Costruzioni (-5,4%), che costituiscono mediamente l'1,7% del totale. L'Agricoltura, invece, che assorbe la più piccola quota media delle missioni attivate, pari all'1,1%, presenta una crescita del 15,2%. La riduzione osservata nell'Industria in senso stretto e nelle Costruzioni risulta più marcata in termini percentuali per la componente femminile (rispettivamente -5,6% e -13,1%), mentre l'incremento nell'Agricoltura risulta superiore per quella maschile (+16,9%).

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.746	3.020	1.726	+627	+436	+191	+15,2	+16,9	+12,4
Industria	101.645	69.955	31.690	-5.599	-3.664	-1.935	-5,2	-5,0	-5,8
<i>Industria in senso stretto</i>	95.757	64.531	31.226	-5.262	-3.397	-1.865	-5,2	-5,0	-5,6
<i>Costruzioni</i>	5.888	5.424	464	-337	-267	-70	-5,4	-4,7	-13,1
Servizi	250.159	115.542	134.617	-9.766	-451	-9.315	-3,8	-0,4	-6,5
Totale	356.550	188.517	168.033	-14.738	-3.679	-11.059	-4,0	-1,9	-6,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2025, a fronte di 338 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione (Tavola 14), le missioni cessate sono state 336 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2024, pari a -3,0% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 175 mila uomini e 160 mila donne, con un calo pari a -1,4% per la componente maschile e pari a -4,7% per quella femminile.

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce una composizione già osservata per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 69,7% nel secondo trimestre del 2025 (80,1% per le donne), si concentrano

nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un calo tendenziale pari al 2,6%, riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-4,9%). Nell'Industria in senso stretto, che nel secondo trimestre del 2025 rappresenta il 27,1% delle missioni cessate, si osserva un calo pari a -4,8%, diffuso sia tra gli uomini (-4,7%) che tra le donne (-5,0%). Anche nelle Costruzioni, che costituiscono l'1,7% nel trimestre, si registra un significativo calo percentuale, pari a -6,8%. L'Agricoltura, invece, che nel trimestre rappresenta l'1,5% delle cessazioni, presenta una crescita tendenziale percentuale pari al 23,1%, registrata in entrambe le componenti di genere.

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.892	3.031	1.861	+919	+618	+301	+23,1	+25,6	+19,3
Industria	96.641	66.571	30.070	-4.981	-3.369	-1.612	-4,9	-4,8	-5,1
<i>Industria in senso stretto</i>	90.950	61.304	29.646	-4.569	-3.013	-1.556	-4,8	-4,7	-5,0
<i>Costruzioni</i>	5.691	5.267	424	-412	-356	-56	-6,8	-6,3	-11,7
Servizi	234.078	105.672	128.406	-6.300	+341	-6.641	-2,6	+0,3	-4,9
Totale	335.611	175.274	160.337	-10.362	-2.410	-7.952	-3,0	-1,4	-4,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

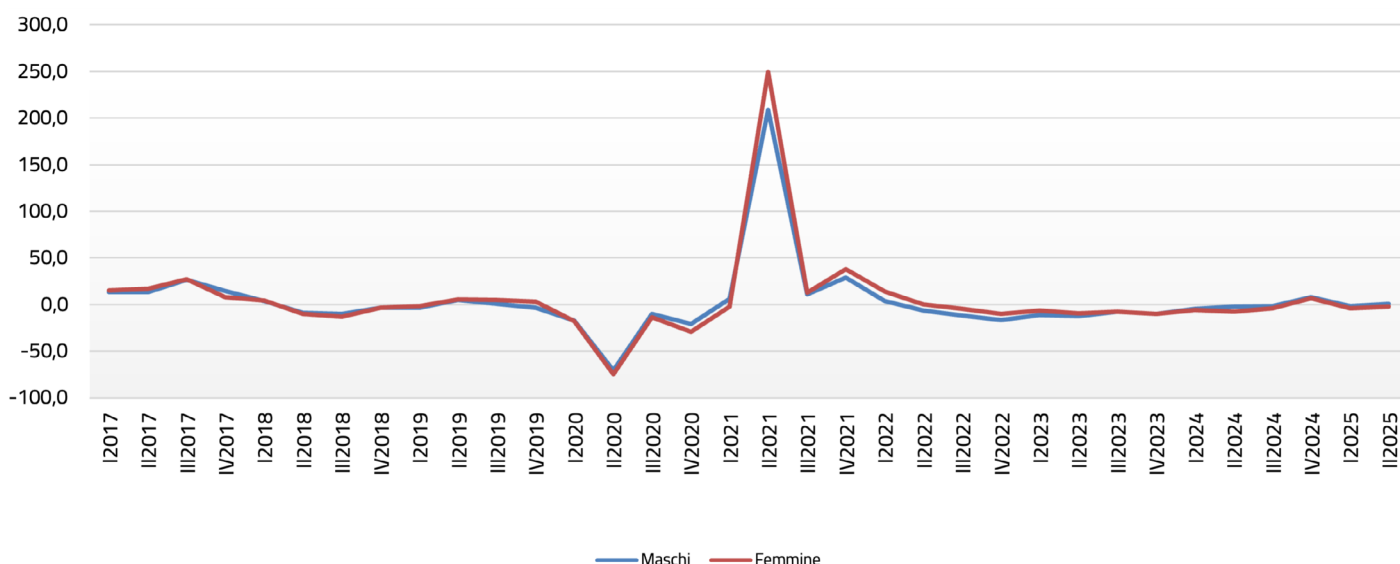
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel secondo trimestre del 2025, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 73 mila, in leggera diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,8%, pari a circa 600 tirocini in meno), per

effetto della diminuzione rilevata per la componente femminile (-2,1%, pari a -800 tirocini) e dell'aumento per quella maschile (+0,6%, pari a +200 tirocini) (Grafico 5 e Tavola 18).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017 - II Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva solitamente il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2025 a 38 mila, con un calo tendenziale dell'1,6%, per effetto della riduzione avvenuta per la componente femminile (-3,4%) e dell'incremento per quella maschile (+0,3%) (Tavola 18). In media annua, il peso percentuale dei tirocini nel Nord risulta pari al 51,9%, in lieve calo rispetto al trimestre precedente (-0,1 punti percentuali). Nel Centro, che in media annua costituisce il 18,7% del totale tirocini attivati, si registra un calo tendenziale più marcato, pari a -2,8%, spiegato in particolare dalla componente femminile

(-5,0%).

Nel Mezzogiorno, che rappresenta mediamente negli ultimi quattro trimestri il 29,4% del totale registrato nel Paese, viene rilevato invece un incremento tendenziale, il terzo consecutivo, pari al 2,0% nel secondo trimestre del 2025, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (+2,4%). La dinamica tendenziale positiva degli ultimi trimestri nel Mezzogiorno ha modificato la composizione percentuale media annua delle attivazioni dei tirocini per area territoriale, mostrando per il Mezzogiorno una crescita di 0,2 punti percentuali rispetto al precedente trimestre.

Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	38.302	19.249	19.053	-608	+63	-671	-1,6	+0,3	-3,4
Centro	13.710	6.631	7.079	-388	-16	-372	-2,8	-0,2	-5,0
Mezzogiorno	21.171	10.672	10.499	+416	+171	+245	+2,0	+1,6	+2,4
N.d. ^(b)	4	1	3	+3	0	+3	+300,0	0,0	+300,0
Totale	73.187	36.553	36.634	-577	+218	-795	-0,8	+0,6	-2,1

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel secondo trimestre del 2025 si registrano 57 mila attivazioni, pari al 77,6% del totale, con una riduzione tendenziale pari a -0,9%, spiegata esclusivamente dalla componente femminile (-1,7%), mentre cresce leggermente quella maschile (+0,2%) (Tavola 19). Nell'Industria in senso stretto, che costituisce il 15,4% dei tirocini attivati nel

trimestre, risulta invece un calo tendenziale significativo, pari a -3,5%, mentre nelle Costruzioni, che rappresenta il 5,4% del totale, si osserva una crescita elevata in termini percentuali, pari a +9,4%, registrata in particolare dalla componente maschile (+10,6%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe una quota residuale delle attivazioni di tirocini, pari nel secondo trimestre del 2025 all'1,6% del totale, riporta una riduzione tendenziale moderata, pari a -1,0%. pari a 1,3%.

Tavola 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	1.148	903	245	-12	+22	-34	-1,0	+2,5	-12,2
Industria	15.238	10.284	4.954	-66	+136	-202	-0,4	+1,3	-3,9
Industria in senso stretto	11.258	6.903	4.355	-407	-187	-220	-3,5	-2,6	-4,8
Costruzioni	3.980	3.381	599	+341	+323	+18	+9,4	+10,6	+3,1
Servizi	56.801	25.366	31.435	-499	+60	-559	-0,9	+0,2	-1,7
Totale	73.187	36.553	36.634	-577	+218	-795	-0,8	+0,6	-2,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 agosto 2025